

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del ministro delle politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, il seguito dell'audizione del ministro delle politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Ricordo che nella seduta del 17 luglio scorso è proseguita l'audizione, iniziata la settimana precedente, con numerosi interventi di colleghi che hanno posto domande e svolto considerazioni. Do la parola al ministro per la replica.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Cercherò di fornire risposte ai quesiti che sono stati posti nel corso dell'audizione, cercando di essere breve poiché alle 15,30 mi dovrò recare al Senato. Darò anche alcune notizie in merito alla convocazione del tavolo agroalimentare prevista per domani, poiché stiamo lavorando al documento che sarà discusso in quella sede. Ho proposto

che al tavolo agroalimentare fosse presente una rappresentanza della Commissione: mi è stato risposto che, dal punto di vista istituzionale, ciò non è possibile (è una questione che approfondiremo, poiché mi pare insolita).

Comincerò la mia replica con la risposta ai quesiti posti dall'onorevole Rossiello circa le possibili alleanze per difendere, in ambito europeo, i prodotti mediterranei. Credo di aver accennato a tale questione nella mia relazione: già nelle prime due riunioni del Consiglio dei ministri agricoli abbiamo registrato una maggiore convergenza rispetto al passato da parte dei paesi che hanno un'agricoltura mediterranea; insieme siamo riusciti a condurre la battaglia sull'olio di oliva, anche se ho saputo proprio in questi giorni che c'è chi — all'interno degli uffici — cerca di annullare il discorso sull'etichettatura complessiva o comunque di renderlo meno incisivo.

Questa materia è stata trattata in forte sintonia con Spagna e Grecia: anche durante l'ultimo Consiglio dei ministri agricoli abbiamo registrato una convergenza tra Italia e Spagna sulla questione della frutta in guscio e siamo riusciti ad imporre una revisione della politica di sostegno per questo tipo di coltivazione. C'è dunque, uno sviluppo positivo questo punto di vista. Credo però che il tema delle alleanze debba seguire al necessario approfondimento, che è ancora da sviluppare, da settembre in poi: vorremmo utilizzare i mesi di giugno e luglio per cercare di fronteggiare le emergenze e di attivare rapporti di dialogo ed il funzionamento normale del Ministero, mentre a settembre apriremo la grande stagione delle prospettive strategiche. Credo opportuno che anche la Commissione si attivi, se

già non lo ha fatto, per approfondire i temi della revisione della PAC, del prossimo vertice del WTO, di un negoziato che sarà di grande valenza strategica: dobbiamo giungere, dopo una serie approfondimenti tecnici, ad una grande conferenza in cui forniremo le indicazioni strategiche.

Nel momento in cui le strategie emergeranno, ci dovranno essere contatti, riferimenti ed alleanze. Credo che ci sia una forte volontà dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo di recuperare terreno rispetto a quelli caratterizzati da una agricoltura di tipo nordico.

L'onorevole Rossiello mi aveva anche chiesto spiegazioni riguardo alla questione delle « cartelle pazze » dell'INPS, in tema di cartolarizzazione: si tratta di un tema che domani chiederemo di affrontare al tavolo agroalimentare; il ministro dell'economia deve, in qualche modo, rinegoziare l'attuazione di questa cartolarizzazione. Si tratta di una questione esclusivamente politica; dal punto di vista legislativo ciò che possiamo fare è relativamente poco, ma bisogna rinegoziare la cartolarizzazione, perché il modo in cui è stata interpretata da parte dell'INPS è stato estremamente sommario. Da questo punto di vista il danno è compiuto: ora è necessario attivare un rapporto con gli enti che stanno gestendo l'esazione per ottenere, in sede politica, un « allentamento » ed una revisione complessiva del problema che è, ripeto, di carattere politico e che oggi (a quanto mi dicono gli uffici) è difficile rivedere sul piano legislativo.

L'onorevole Aldo Preda mi ha chiesto, a proposito della Montedison, quali misure intendiamo intraprendere riguardo alla Beghin-Say: ho rilasciato più interviste in cui ho spiegato che il Ministero era a disposizione per sostenere un'eventuale cordata che fosse in grado di mantenere la produzione degli stabilimenti a livello nazionale verificando, a livello sia di Sviluppo Italia sia di altre realtà finanziarie, una possibilità di sostegno (peraltro problematica, perché non si tratta di sostenere lo sviluppo in aree depresse, ma di una vera e propria operazione economica). Siamo in attesa di capire come evolverà la

situazione per formulare richieste specifiche riguardo a questa cordata, fermo restando che risulta evidente che il problema politico principale è mantenere intatta la quota relativa alla viticoltura, che costituisce l'interesse preminente del mondo agricolo. Riteniamo che politicamente sia sicuramente preferibile sostenere una cordata italiana, che in tale operazione mantenga tutto il processo degli zuccheri legato ad una proprietà italiana.

L'onorevole Loddo aveva avanzato domande relativamente al Corpo forestale dello Stato: sono stati promossi numerosi controlli e ho prodotto un documento, diffuso in seno al Consiglio dei ministri ed ai presidenti delle regioni. La settimana scorsa e all'inizio di questa, ho incontrato il presidente Formigoni per trovare una possibile soluzione a questa situazione. Debbo esplicitare che permane una certa distanza tra la mia impostazione e quella delle regioni: credo sia necessaria un'iniziativa politica e — mi rivolgo alla Commissione — non sarebbe sbagliato se il Parlamento intervenisse tramite proposte di legge o altro strumento; infatti l'ordine del giorno a firma Pecoraro Scanio e Losurdo è stato approvato da una larga maggioranza, durante la conversione in legge del decreto Berlusconi, favorevole all'unità del Corpo (anche se in maniera un po' astratta, perché non si indicano esattamente i termini in cui si può operare). Se tale maggioranza si manifestasse con un atto parlamentare, il problema sarebbe risolto alla radice. Nel frattempo, capiamo se la Conferenza Stato-regioni o il Consiglio dei ministri riusciranno a dirimere il problema, fermo restando che personalmente ritengo necessario mantenere di un Corpo forestale dello Stato forte ed unitario.

L'onorevole Loddo aveva sottolineato anche il problema degli incendi, citando i *Canadair* che, come sapete, non sono di diretta competenza di questo Ministero perché fanno capo alla Protezione civile: gli elicotteri sono affidati al Corpo forestale mentre i *Canadair*, con tipico spirito di ripartizione italiana, alla Protezione civile. Questa mattina abbiamo tenuto, con

il Corpo forestale dello Stato, una conferenza stampa sulla questione degli incendi, in cui sono stati forniti alcuni dati positivi: rispetto allo scorso anno, alla fine di luglio si è riscontrata una forte riduzione del numero degli incendi, ma soprattutto una riduzione molto ampia della superficie boschiva distrutta. Dobbiamo «incrociare le dita» perché abbiamo di fronte agosto, quando si capirà davvero se la situazione è sotto controllo.

Ho potuto percepire che il coordinamento tra le varie realtà che operano nel settore è migliorato: c'è maggiore rapporto tra Protezione civile, Corpo forestale e vigili del fuoco ed una maggiore capacità di intervento. Si sta inoltre sperimentando l'utilizzo del GPS sul versante della prevenzione della lotta agli incendi, per individuare da dove hanno inizio. Credo che dovremo predisporre stanziamenti nella legge finanziaria del prossimo anno per poter permettere una evoluzione tecnologica decisiva per la lotta agli incendi e per uscire definitivamente dallo stato di emergenza. È stata predisposta l'usuale campagna di comunicazione antincendio, che comunque ha una certa valenza, perché serve a far crescere il livello di attenzione dei cittadini. Ho ribadito con una dichiarazione che deve essere chiaro — affinché penetri bene nella coscienza diffusa nel paese — che non sarà mai possibile edificare in zone che sono state devastate dalle fiamme: ciò non può costituire premessa per speculazioni edilizie.

Vorrei informare i membri della Commissione che esiste un lungo contenzioso, ereditato dalla precedente gestione, rispetto ad un appalto di elicotteri, che potrebbe rafforzare notevolmente la dotazione per il Corpo forestale. Si tratta di un contenzioso abbastanza complicato, spero di sbloccarlo più rapidamente possibile per poter avere questa dotazione di elicotteri per la prossima stagione. Si tratta di somme già stanziati, in realtà abbastanza significative: purtroppo esistono problemi sulle procedure che portano con sé contenziosi, ricorsi, scontri e accuse reciproche che speriamo di riuscire a risolvere abbastanza rapidamente.

L'onorevole Pecoraro Scanio ha svolto un lungo intervento: oltre al discorso politico inquadrato in valutazioni più generali, mi è stata posta una domanda sull'anagrafe bovina. Su tale questione si è tenuto un incontro tra la commissione tecnica ed il Ministero della sanità (come sapete le competenze del servizio veterinario attengono a questo Ministero) in cui sembra si sia giunti ad un'intesa abbastanza efficace per sbloccare i pagamenti di quest'anno ed affrontare l'emergenza, per poi giungere ad un sistema informatizzato su base nazionale. Saranno necessari adempimenti tecnici: intendo coinvolgere il ministro Stanca riguardo a questo problema, in maniera tale da connettere le banche dati delle regioni che hanno già l'anagrafe e di dotare di strumenti il servizio zootecnico di riferimento, per ottenere entro sei-otto mesi un servizio informativo adeguato da questo punto di vista.

Abbiamo cercato anche di utilizzare la disponibilità delle organizzazioni professionali per l'autocertificazione; domani, in sede di concertazione, vedremo se esse riterranno di essere soddisfatte delle soluzioni tecniche che abbiamo adottato; su questo versante il meccanismo dell'autocertificazione è l'unico strumento utilizzabile nel momento in cui il sistema informatico nazionale — la banca dati — ancora non è completo. Siamo consapevoli che non avere un'anagrafe bovina attrezzata ci ha fatto perdere la possibilità di trasformare la crisi BSE in un'opportunità per l'allevamento nazionale: infatti, se avessimo avuto una prima tracciabilità dei capi presenti in Italia, avremmo sicuramente valorizzato l'allevamento nazionale rispetto ad un morbo — quello della BSE — che a tutt'oggi risulta essere collocato, in larga parte, all'esterno dei nostri confini.

Approfitto anche per aggiungere un'ulteriore informazione in riferimento al dossier sulle cinque carni italiane che è stato oggi presentato al Ministero della sanità, che a suo volta lo trasmetterà a Bruxelles entro ventiquattrore. Tale dossier è molto valido e documentato, per cui nel mese di settembre sapremo se Bruxel-

les accetterà di sbloccare il consumo delle carni con l'osso almeno nei confronti di queste cinque razze come primo segnale di riqualificazione complessiva del nostro paese: al momento esiste una ridefinizione delle classi di rischio - in cinque classi - e noi speriamo di riuscire a raggiungere la terza classe che ci permetterebbe una maggiore agibilità.

In merito agli smaltimenti dei capi siamo riusciti a reperire *in extremis* dei finanziamenti con la conversione in legge del decreto. Sulla questione dell'abbattimento selettivo, allo stato attuale, si attende una definizione da parte dell'Istituto superiore di sanità, che avverrà nel mese di settembre, al fine di sapere esattamente come gestirlo; al momento spetta alle regioni, in via transitoria, decidere.

In ordine al quesito posto dall'onorevole Marcora in tema di concertazione, credo che la domanda sia superata a seguito della convocazione del cosiddetto tavolo agroalimentare. Dei lavori svolti precedentemente, in sede di concertazione, sulla base di altri tavoli agroalimentari, non esiste quasi nessuna traccia, nel senso che non c'è da questo punto di vista un lavoro definito e chiaro; noi abbiamo predisposto un documento che diffonderemo allo scopo di fornire una visione chiara di tale aspetto. In sede di concertazione affronteremo inoltre il problema della definizione del DPAF; una ridefinizione realistica di tale documento credo possa costituire un ulteriore strumento allo scopo di disporre di strategie di fondo sulla base delle quali lavorare con la futura finanziaria.

Sempre l'onorevole Marcora aveva posto il problema degli strumenti di sostegno alla programmazione negoziata. Su questo versante esiste un problema di fondo da risolvere; tale programmazione potrebbe essere, almeno nelle aree depresse, appannaggio di Sviluppo Italia, la quale però, da questo punto di vista, non ha prodotto assolutamente nulla. Il Ministero del tesoro si è avvalso fino ad ora dell'ISMEA (Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo) per operare su questo terreno: su ciò bisogna giungere alla

definizione, che non compete solo a tale Ministero, di una strategia complessiva. Perché, o tendiamo a scorporare le competenze agricole da Sviluppo Italia, ed in tal caso possiamo rafforzare il ruolo di ISMEA dandogli la valenza di agenzia per lo sviluppo delle imprese, oppure, se si decide, almeno per le aree del sud, di mantenere tale strumento trasversale rispetto ai comparti, dobbiamo essere in grado di verificare e di avere una rispondenza, in quanto Sviluppo Italia ha accorpato enti ed agenzie operative nel settore dell'agricoltura. Pertanto, occorre decidere se mantenerci su questa strada - in questo caso si pone la necessità di una sua operatività - oppure utilizzare l'ISMEA come agenzia operativa sul terreno del sostegno della programmazione negoziata e, in generale, nei confronti di tutti i meccanismi di sviluppo relativi alle imprese agricole.

L'onorevole Marcora aveva sollevato anche la questione degli OGM. Con riferimento a tale questione, anche in sede comunitaria esiste grande attesa di sapere quale sia l'evoluzione della posizione dell'Italia. Il primo Consiglio dei ministri che si occuperà di agricoltura, a settembre, sarà dedicato proprio a tale questione. Voi sapete che su tale argomento ho espresso la mia tendenziale contrarietà, in quanto ritengo che lo sviluppo dell'agricoltura italiana non debba percorrere la strada degli OGM ma, al contrario, quella della qualità, della tipicità e della sicurezza alimentare. Quella degli OGM la ritengo pertanto una scelta strategicamente sbagliata in termini sia di immagine sia di prospettiva. Questa è la mia posizione personale, non confrontata, al momento, a livello governativo.

Tale argomento richiede da un lato una verifica politica, dall'altro una verifica tecnica: se pensiamo di mantenere l'opzione zero, secondo quella che è la tendenza - direi - più estremista, dobbiamo anche verificare se tale opzione sia veramente realizzabile; cioè, occorre verificare se tale opzione non sia un fatto nostro - esclusivamente interno - che magari poi non ha riscontro rispetto alle importazioni che

andiamo a fare (di soia e di altri alimenti) consentendo a tali prodotti di entrare nel ciclo alimentare degli italiani. La seconda verifica che occorre fare concerne il rapporto con il mondo della ricerca; in questo caso, è necessario che si instauri un rapporto non chiuso: non vorrei trovarmi con i Nobel che manifestano sotto le finestre del Ministero (lunedì, fra l'altro, ho un incontro con Rita Levi Montalcini). Ritengo che l'indirizzo di fondo debba essere frutto sia di una scelta politica sia di un ampio approfondimento tecnico-economico che potrà avvenire nel momento in cui ricostituiremo il comitato tecnico-scientifico, da cui avremo delle risposte e dei riferimenti chiari.

Comunque, io ritengo che l'Italia, nel campo dell'alimentazione, debba muoversi lontano dal percorrere la strada degli OGM; diverso è invece il discorso per quanto riguarda altri campi. Dobbiamo giungere ad una posizione molto responsabile in quanto la pressione internazionale sull'Italia, su tale argomento, è molto forte. Se, come io spero, sosterremo una posizione tendenzialmente di chiusura, si dovrà trattare di una posizione fortemente argomentata e fondata su indicazioni, indirizzi e verifiche serie da svolgere nei prossimi mesi.

Sempre l'onorevole Marcora aveva posto il problema della cosiddetta agricoltura biologica di cui, nel mio intervento iniziale, non ho parlato. Credo che i notevoli incentivi attribuiti a tale comparto dell'agricoltura costituiscano sicuramente una strada giusta, tenuto conto della richiesta proveniente dal mercato e dell'attenzione mostrata dai produttori nei confronti di questa realtà. L'impegno del Ministero è quello di promuovere i prodotti di qualità, anche se non provenienti dall'agricoltura biologica, evitando così di suffragare nel consumatore l'idea che l'agricoltura biologica costituisca il bene ed il resto il male. Dobbiamo quindi garantire il comparto dell'agricoltura biologica, certificarlo, spiegando però chiaramente al consumatore che esso costituisce una scelta ma ne esistono altre; in altre parole, lo scopo è di

portare sulle tavole degli italiani prodotti che siano sicuri, siano essi biologici o meno.

L'onorevole Rava chiedeva quali sistemi di sostegno all'impresa agricola abbiamo in mente di predisporre. Già nel DPEF abbiamo indicato l'intenzione di riformare complessivamente la fiscalità agricola; abbiamo costituito un osservatorio tecnico per la fiscalità - affidato al professor Leo - che ha il compito di predisporre degli interventi in tema di IRAP e di IVA e di verificare gli effetti della legge di orientamento sul regime della fiscalità. Infatti, un aspetto della legge di orientamento è quello del riverbero di carattere fiscale; domani proporrò di adottare una leggina che sostanzialmente riapra le deleghe (completandole e rivedendole) della legge di orientamento e anche per coprire aspetti non coperti in maniera adeguata.

È stata posta una domanda in ordine alla Cassa per la proprietà contadina che, come sapete, è stata assorbita dall'ISMEA. Penso che, tutto sommato, l'operazione, per quanto un po' rocambolesca, non sia sbagliata; ritengo che possa costituire la base per creare una struttura che si muova complessivamente a sostegno delle imprese, in tema sia di proprietà fondiaria sia di meccanismi produttivi e di internazionalizzazione. Il problema dell'ISMEA è dovuto al fatto che riesce a dare risposta soltanto a circa un centesimo delle domande di finanziamento che gli vengono rivolte. Si presenta pertanto come una sorta di piccola realtà, un microcosmo, rispetto al tipo di azione che andrebbe realizzata. Tutto ciò si connette al problema di una strategia complessiva.

Credo si renda necessaria la presenza di una agenzia nazionale per il sostegno allo sviluppo dell'impresa agricola: potrebbe essere l'ISMEA ma, in tal caso, andrebbe dotato degli strumenti necessari per poter assolvere a tale funzione. A riguardo, si deve tener presente che siffatto intervento non si porrebbe in alternativa con la competenza delle regioni visto che l'ISMEA ha concluso molte convenzioni con esse, riuscendo, tra l'altro, ad

attivare l'utilizzo di fondi comuni. Quindi, sostanzialmente, credo si debba costruire una realtà operante sul territorio nazionale la quale, rappresentando un punto di riferimento, stipuli convenzioni con le regioni, operi, cioè, in modo da sostenere gli investimenti, la crescita e l'evoluzione sul mercato delle imprese nonché, infine, tutti gli interventi necessari allo sviluppo di impresa.

L'onorevole Scaltritti domandava quale fosse la strategia per arrivare a posizioni *leader* all'interno della Comunità europea e del Mediterraneo; credo che egli sia stato soddisfatto, in qualche modo avendo io già affrontato l'argomento.

L'onorevole Stradiotto poneva alcune domande circa la BSE; anche a ciò ho già risposto, voglio solo aggiungere che abbiamo nominato un nuovo commissario straordinario nella persona del dottore Giuseppe Ambrosio, che sostituisce Alborghetti. A tale sostituzione non è sottesa alcuna critica ad Alborghetti, il quale, tra l'altro, correttamente, aveva rassegnato il proprio mandato al momento del cambio nella conduzione del dicastero; piuttosto, si deve dire che è prevalsa l'intenzione di avvalersi di un profilo tecnico anziché politico quale quello di Alborghetti. Tra l'altro, quando abbiamo nominato Ambrosio, Alborghetti ha criticato il ritardo con cui si è provveduto alla nomina. Non mi sembra che, al riguardo, possano sussistere dubbi. Sta ora ad Ambrosio gestire gli effetti della crisi con un intervento coordinato talché tutte le varie autorità possano effettivamente collaborare per raggiungere gli obiettivi dianzi indicati; soprattutto, la crisi va gestita in modo da arrivare con i dossier pronti per poter accampare, nell'autunno prossimo, il diritto ad essere riqualificati nella nostra categoria di rischio.

L'onorevole Franz, circa il problema del latte fresco, aveva chiesto come si intenda renderlo concorrenziale, sotto il profilo della durata, rispetto agli altri paesi europei. Al riguardo, tra gli obiettivi prioritari del ministero, vi è lo sviluppo della massima qualità dei prodotti nazionali; quindi, per quanto afferisce alla que-

stione del latte fresco — a parte il problema della durata fissata dai rigidi standard della normativa italiana (che dovrà essere riesaminata per individuare una soluzione compatibile) — mi impegnerò, come per tutte le altre produzioni, ad incentivare e promuovere tutti i prodotti di qualità sul mercato nazionale. Devo confessarvi che questa è la risposta degli uffici, che invero mi sembra quanto mai generica. Voglio aggiungere invece che a mio avviso, proprio a proposito della questione del latte fresco e delle quote latte, i dati fornitici dall'Agenzia per le erogazioni agricole (AGEA, già AIMA e EIMA) sembrano confortanti: sostanzialmente, il problema delle multe e delle « splafonature » è grave soltanto per mille produttori circa, mentre complessivamente, invece, è aumentato il numero delle imprese che sono state in qualche modo compensate. Quindi, anche su tale versante, il problema credo si sia di molto ridotto; ciò malgrado, cercheremo di avere la massima elasticità possibile anche con quanti hanno violato le regole. Sempre, però, si dovrà tener presente che chi le ha osservate deve, sostanzialmente, essere premiato onde evitare che la giustificazione del trasgressore gli sia di nocumento.

L'onorevole Marinello ha posto alcune domande circa lo snellimento amministrativo; vorrei trarre spunto dalle sue domande per rispondere sulle questioni circa l'AGEA: infatti, domani, al tavolo agroalimentare, presenteremo un progetto di « riformetta » della AGEA, con la quale, sostanzialmente, si vuole introdurre un meccanismo costituito da una sorta di comitato di vigilanza espresso dalle organizzazioni professionali. Detto progetto dovrà tradursi in un decreto-legge che presenteremo ai primi di settembre. Si creerebbe, per tale via, un organismo in cui sarebbero rappresentate tutte le organizzazioni professionali maggiormente rappresentative, le quali, perciò, avrebbero, sostanzialmente, poteri di indirizzo — ed anche di vigilanza — rispetto all'operato interno dell'organismo medesimo. La *ratio* che ci ispira è quella di superare la situazione di muro contro muro perenne

tra organizzazioni professionali e AGEA. La riforma, poi, si coniugherà con una maggiore capacità di intervento del ministero; infatti, si deve costruire una triangolazione tra il ministero, che dà l'orientamento politico, l'AGEA quale organismo pagatore - e di coordinamento - e le organizzazioni professionali, in maniera tale che, finalmente, si eviti quella sorta di costante scaricabarili oggi in atto. Attualmente, invero, tutti scaricano tutte le responsabilità sull'ente esterno al ministero, l'AGEA, la quale però non soddisfa, nel proprio operato, i desideri delle organizzazioni professionali; queste ultime, dunque, manifestano davanti dell'AGEA, che però sostiene di non avere gli strumenti per intervenire mentre, a sua volta, il Ministero adduce la colpa della AGEA. Sostanzialmente, noi vorremmo arrivare, con il ricorso al decreto-legge, ad una triangolazione più efficace in modo che tutti i soggetti siano responsabilizzati; vorremmo altresì verificare se tale fonte possa anche costituire lo strumento per gestire meglio i processi di autocertificazione che, come sapete tutti, sono un'arma a doppio taglio: infatti, vengono rivendicati dalle organizzazioni professionali, le quali, però, quando, sono coinvolte su questo versante, tendono a non assumersi mai fino in fondo le proprie responsabilità. Con il comitato di vigilanza, speriamo di poter perseguire una effettiva responsabilizzazione di chi poi assume i compiti di autocertificazione.

L'onorevole Misuraca poneva con forza il problema della mancanza d'acqua. Ora, in tale campo, è necessario affrontare un confronto molto approfondito con il Ministero dell'ambiente e con il Ministero delle infrastrutture. Invero, a me pare si sia sottovalutato, nelle operazioni fino ad ora condotte in materia di acque, sia l'impatto agricolo - come sapete l'agricoltura assorbe circa il 50 per cento delle acque utilizzate in Italia - sia la potenzialità dei consorzi di bonifica. Questi ultimi, tra l'altro, hanno una serie di progetti anche interessanti; vi è una serie di opere importanti che vengono finanziate con i consorzi di bonifica. Occorre

effettuare un monitoraggio sull'applicazione della legislazione sulle acque, al fine di appurare se sia stato fatto tutto il necessario per lo snellimento e per il superamento di una ancora troppo vasta parcellizzazione dei poteri; inoltre, si devono individuare insieme alcuni interventi di carattere infrastrutturale da privilegiare, interventi su cui chiedere subito, anche nella prossima legge finanziaria, l'impegno finanziario. Credo che dobbiamo rivedere complessivamente la strategia sulle acque che, soprattutto rispetto all'agricoltura e per le aree geografiche molto estese, si dimostra ancora profondamente deficitaria. L'acqua è, quindi, un bene primario non ancora garantito in maniera adeguata.

L'onorevole Masini aveva posto alcune domande circa la situazione della BSE mentre l'onorevole Fatuzzo aveva chiesto informazioni circa la situazione dell'emergenza idrica.

Col documento che presentiamo domani al tavolo agroalimentare cerchiamo di condensare un po' le priorità che abbiamo di fronte, priorità a proposito delle quali ho voluto fornire alcuni squarci sostanziali. Il documento sarà domani diffuso presso le Commissioni e potrà essere un altro strumento di analisi. Credo che, alla ripresa di settembre, sia opportuno che la Commissione riproponga un nuovo momento di dibattito perché in quella occasione, sostanzialmente, saremo in grado di produrre un documento di programmazione agricola e forestale (DPAF) che potrà orientare l'attività in finanziaria. Quindi, in quel momento, potremo fare una nuova verifica approfondita sugli aspetti di carattere procedurale e programmatico.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per la sua ampia ed esauriente esposizione; voglio altresì ringraziare tutti i colleghi intervenuti nel dibattito. Mi ricollego alle ultime parole del ministro per ricordare che ieri la Commissione ha espresso parere favorevole sul DPEF con alcune osservazioni che evidenziano la necessità di un collegato alla finanziaria,

che dovrà recepire le esigenze non solo dell'agricoltura ma anche della pesca. Ci siamo anche permessi di svolgere alcune osservazioni in merito all'ormai ineludibile necessità di semplificazione legislativa che dovrebbe sfociare in un codice rurale. Abbiamo anche sottolineato, nel parere, l'attenzione che il Governo dovrebbe avere sia per i negoziati propedeutici all'ingresso dei paesi dell'Europa centrale ed orientale (paesi PECO) sia per la conclusione dei negoziati PAC. Quindi, con tali osservazioni, ho trasmesso il parere alla Commissione di competenza e ci auguriamo che il Governo — come lei ha anticipato — ne tenga conto. Soprattutto, credo che un

documento di programmazione economica debba tenere conto anche delle necessità del nostro mondo.

Ringrazio il ministro e tutti i colleghi. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'8 ottobre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO